Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
6661 R1	4 dicembre 2012	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia
sulla mozione 20 giugno 2011 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Nenad Stojanovic per il Gruppo PS "Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen"

(v. Messaggio 3 luglio 2012 n. 6661)

1. PREMESSA - LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

A seguito della votazione popolare "Per un'AET senza carbone" del 5.6.2011 scaturita nel sostegno al controprogetto, i deputati Pelin Kandemir Bordoli e Nenad Stojanovic con la mozione „Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen" hanno chiesto essenzialmente di poter mettere in atto due specifiche misure di attuazione riferite alle nuove normative approvate in votazione popolare che obbligano AET a rinunciare a partecipare a centrali elettriche a carbone e in particolare ad abbandonare le partecipazioni già acquisite entro la fine del 2035.
Le due proposte chiedono che il Governo dia incarico a un intermediario super partes di occuparsi delle trattative di vendita e che il Governo presenti annualmente al Gran Consiglio un rapporto sullo stato delle trattative.

2. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ritiene che "le proposte contenute nella mozione, e in particolare la prima, mirano invece a introdurre questo genere di tutela, intervenendo direttamente nelle competenze proprie dell'Azienda e palesando in particolare sfiducia in merito alla reale volontà e capacità di AET di dar seguito allo spirito della norma transitoria". Inoltre, viene anche sottolineato che si tratterebbe di "un'ingerenza eccessiva nelle competenze operative di AET, inopportune dal profilo della governance delle aziende partecipate dallo Stato, e ciò a fronte di un'indicazione di legge molto chiara". In questo senso, Il Consiglio di Stato quindi conclude raccomandando di non dar seguito alle proposte della mozione e giustificando questa posizione con degli argomenti più specifici, che riportiamo in questo rapporto in forma succinta:

- *Cessione della partecipazione e politica energetica cantonale:* la politica energetica cantonale, il ruolo centrale di AET e la conseguente necessità di garantire l'approvvigionamento energetico cantonale sono elementi difficilmente ponderabili da un incaricato esterno.
- *Politica commerciale e credibilità:* l'assegnazione di un mandato a terzi per la gestione delle trattative appare poco opportuna per una questione di politica commerciale, visto che sono coinvolte altre aziende del settore, ma anche per motivi di credibilità, dato che

1.0064

un terzo attore esterno sarebbe coinvolto nelle negoziazioni con problemi di asimmetria informativa.

- *Autonomia di AET* secondo la legge istituente l'Azienda elettrica ticinese.
- *Rapporto all'attenzione del Gran Consiglio sullo stato delle trattative.*

3. POSIZIONE DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE

La maggioranza della Commissione condivide gli argomenti (riportati al punto 2 del presente rapporto) espressi dal Consiglio di Stato nel suo rapporto (messaggio n. 6661 del 3 luglio 2012) e ritiene che questa posizione possa essere rafforzata con le seguenti riflessioni da considerare in maniera addizionale a quanto già espresso dal Governo:

- L'incarico ad un intermediario super partes di svolgere un compito di negoziazione della cessione della summenzionata partecipazione di AET risulta particolarmente complesso ed oneroso. Innanzitutto, è estremamente difficile trovare un esperto del settore o un "pool di esperti" che siano neutrali ("super partes") ed indipendenti considerando che il mercato elettrico ticinese (ma anche quello elvetico) è piuttosto delimitato e che gli interessi in gioco sono molteplici. Nel peggiore degli scenari, si rischierebbe di mettere AET in una situazione fuori dal proprio controllo con conseguenze negative in termini reputazionali e finanziari.
  Nel migliore degli scenari, qualora si riuscisse a trovare un intermediario super partes, bisognerebbe comunque considerare che per partecipare alle negoziazioni di vendita e per spuntare le condizioni più favorevoli nel momento più opportuno, non solo occorrerebbe conoscere le dinamiche energetiche cantonali e l'indirizzo strategico preso da AET, ma sarebbe essenziale anche investire notevoli risorse finanziarie per coprire i costi relativi alla raccolta di informazioni, al monitoraggio del mercato energetico, alla presa di contatto con potenziali interessati, ecc. In altre parole, ci si chiede se i costi di quest'operazione giustificano la presenza di un intermediario sapendo che AET svolge già queste mansioni e lo fa a maggior ragione, con lo scopo di cedere queste partecipazioni in maniera opportuna e conveniente.
  In questa logica, va comunque considerato che l'intermediario in fin dei conti non avrebbe nessun potere decisionale andando ad intaccare l'efficacia del suo intervento e mettendo AET in una situazione tendenzialmente sfavorevole.

  Al di là delle ipotesi, tre sono i punti fermi da considerare, ovvero la difficoltà di trovare uno o più esperti del settore, l'indipendenza dell'intermediario e i costi notevoli per questa figura professionale.

- Questa proposta non solo indebolirebbe l'impostazione strategica di AET dettata dal Consiglio di amministrazione in base alle dinamiche energetiche a livello cantonale, nazionale ed internazionale, ma andrebbe anche a scontrarsi con altri organi che si occupano di vegliare sulle attività di quest'azienda. In questo contesto, c'è anche da chiedersi quale sarebbe il ruolo dell'intermediario, quale forma di incarico gli verrebbe attribuito, come verrebbero assicurate l'indipendenza e l'autorevolezza, ma soprattutto come verrebbe verificato il suo operato. D'altra parte, l'azienda stessa ha tutti gli interessi e le competenze per svolgere questa cessione secondo i tempi stabiliti nella votazione popolare del 05.06.2011 e nella maniera più favorevole possibile. Solo l'azienda è pienamente a conoscenza di tutta una serie di elementi che andrebbero a chiarire i tempi e le modalità più convenienti per cedere queste partecipazioni; ci riferiamo in particolare alla propria strategia, agli sviluppi della politica energetica ed alla costante conoscenza del mercato energetico. In quest'ottica non va nemmeno dimenticato che la vigilanza ed il controllo di questa azienda è verificato da diversi

organi in maniera puntuale e sistematica. Infatti, oltre agli obblighi di revisione ai sensi del Codice delle Obbligazioni, le attività di AET sono anche monitorate da un ufficio di revisione (art. 14, LAET), da una commissione del controllo del mandato pubblico di AET (Art. 5a, LAET), dalla commissione speciale energia, dal gran Consiglio e dal Consiglio di Stato considerando l'obbligo di vigilanza da parte dello Stato (Art.5, LAET: rapporto di gestione, conto annuale e rapporto dei revisori sottoposti per approvazione ogni anno al Gran Consiglio; ogni due anni discussione in Gran Consiglio di un rapporto sull'attività e sugli impegni finanziari; verifica degli impegni aziendali eccedenti l'ordinaria amministrazione ed il normale commercio di energia) e, non da ultimo, dall'opinione pubblica che influenza notevolmente determinate scelte politiche ed aziendali. E proprio attraverso queste verifiche da parte degli organi summenzionati, vi saranno richieste precise o rapporti scritti che daranno la possibilità di sollecitare e/o apprendere lo stato delle negoziazioni atte a cedere queste partecipazioni.

Anche in questo caso, sinteticamente, riteniamo che AET stessa, per competenze e responsabilità, debba occuparsi in prima persona della cessione di queste partecipazioni nei tempi e nei modi più convenienti ed appropriati considerando che la vigilanza ed il controllo di questa azienda sono svolti da più organi su vari livelli.

4. CONCLUSIONE

La maggioranza della Commissione speciale dell'energia invita a **respingere** le richieste contenute nella mozione e a rispettare la volontà popolare chiaramente espressa dalla popolazione in occasione della votazione popolare "Per un'AET senza carbone" del 5 giugno 2011 scaturita nel sostegno al controprogetto.

Per la maggioranza della Commissione speciale energia:

Marco Passalia, relatore
Dadò - De Rosa - Filippini - Garzoli -
Jelmini - Orsi - Schnellmann